

Luciano Colavero

UNA COLOMBA

Finalista al 46° Premio Riccione per il Teatro 2001

L'UOMO

Un vecchio al quale l'età ha donato qualcosa del clown nel volto e nei movimenti (ora però molto rallentati e difficili). Indossa vestiti fuori misura, per metà stretti e per metà larghi. Ha in testa un berretto di lana. Ha difficoltà nel parlare ancora come parlano tutti. Cammina trascinando i piedi. Non fa rumore. Porta addosso i movimenti fatti per tanti anni come fossero una gabbia.

Una stanza. Sotto un lucernario
Poco prima dell'alba

Una branda, con un mucchio di coperte sopra. Una sedia a dondolo. Uno specchio incrinato, sospeso. Una sedia, con una giacca sopra, *sempre molto lontana* dall'Uomo.

L'Uomo dorme sotto lo spesso strato di coperte. La branda cigola. Il suo sonno è agitato, sempre più agitato. Si sveglia di colpo. Lotta con le coperte. Si tira su strofinandosi violentemente gli occhi, quando li apre danno quasi l'impressione di essere gli occhi di un cieco. Si guarda attorno: è evidente che non riconosce il luogo in cui si trova, che quasi non lo vede. Prova più volte ad aprir bocca, come per dire qualcosa. Rinuncia: non dice nulla. Intravvede la sedia con la giacca. Sorride.

UOMO

Maso

(Si tocca gli occhi e la fronte, sente che la mano è bagnata dal sudore della fronte e si asciuga)

Devo avere la febbre sai?

(Cerca qualcosa nella branda. Si preoccupa non trovando ciò che cerca. Finalmente trova un paio di occhiali, sorride, li inforca e si guarda attorno. Sorride)

I miei occhiali

(Gli cade il sorriso)

Ho fatto un sogno

(Si tocca gli occhi e la fronte, asciuga la mano)

Devo avere la febbre sai?

(Sorride. Si ridistende lentamente)

Ho fatto un sogno

(Prova a dormire di nuovo, ma non ci riesce e si rigira inutilmente nel letto. Si ferma)

Non posso

(Scopre tra le coperte una bottiglia. Si tira su con difficoltà)

Maso

Hai trascritto la mia partitura?

(Silenzio)

L'hai trascritta?

(Silenzio)

Lo sai che mi serve per stasera

(Arranca per uscire dalla branda. Sistema le coperte, le liscia per togliere le pieghe)

Il tuo è un lavoro idiota è vero

Completamente idiota

Ma necessario

Io so benissimo che il tuo è un lavoro idiota

Completamente idiota

Ma sappi che un giorno anche tu imparerai a comporre

E imparerai solo perché io

non te l'avrò insegnato

Scriverai melodie sublimi perché non ti avrò insegnato a comporre

ma solo obbligato a trascrivere le mie partiture

Come ti sto obbligando a fare

Con questo lavoro completamente idiota

Che ti faccio fare per me

E per te naturalmente

Trascrivere grandi

Molto grandi

Le mie partiture

Affinché io le veda

Affinché io possa ricordare al mondo

l'arte

La mia arte

Idiota

Ma necessario

(Siede sul bordo, esausto. Beve. Guarda lo specchio)

È una finestra quella?

(Si alza stiracchiandosi un po' e sbadigliando. S'avvicina allo specchio)

No

Non è una finestra

(Lo tocca col collo della bottiglia)

Non ha la maniglia

Non può essere una finestra

Una finestra senza maniglia non può essere una finestra

Una finestra ha sempre con sé una maniglia

Non può farne a meno

E tuttavia la maniglia

può fare a meno della finestra

Una maniglia senza finestra

è pur sempre una maniglia

Ma non il contrario

Non tutte le verità sono permutabili

(Si tocca il viso. Gioca con la sua immagine riflessa. Prende senza volerlo le movenze di un direttore d'orchestra, con la bottiglia al posto della bacchetta. Sfugge alle sue stesse azioni. Si ferma. Dà le spalle allo specchio. Torna con difficoltà verso la branda. Siede sul bordo. Beve. La bottiglia è uno specchio)

A volte

sono terrorizzato

da me stesso

Dalla maniera in cui mi espongo al loro sguardo
Dai loro occhi
E dai miei
(Beve)
Quando mi guardo allo specchio Maso
quando mi guardo allo specchio
non trovo mai
l'espressione
che m'aspetto in quel momento
muovo un muscolo e
cioè
credo di muovere un muscolo e
e risponde un altro
credo di muovere un muscolo ma
ecco
risponde un altro
È lo specchio
(Pausa)
Se lo specchio non esistesse sarei libero
(Pausa)
Perché devo guardarmi allo specchio poi?
(Nasconde la bottiglia. Fissa il lucernario, da cui viene sempre più luce. Si sdraia. Pausa. Si tocca gli occhi e la fronte, asciuga la mano. Parla con le mani)
Ho fatto un sogno Maso
E lo sai da quanto non sogno io
Ho fatto un sogno
O forse no
Forse non era un sogno
Era un pensiero
Forse
(Pausa)
Un cadavere è disteso su un panno rosso sopra un tavolo da biliardo
Lo vedo di schiena raggomitato su sé stesso
La sala è buia ma una luce fiavole illumina il corpo
E poi si scopercchia il soffitto ed entra una luce intensissima
Bruciante
(Lascia cadere le mani. Pausa)
Maso
Io non voglio morire
(Pausa)
Quando si muore
Si puzza da fare schifo
Il corpo va in putrefazione
E io non sopporto l'odore
Va tutto in acqua
Non sopporto l'idea di puzzare a quel modo
Davvero
Va tutto in acqua

(Pausa)
Però potrei farmi cremare no?
(Si tira su, sorridendo)
Potrei farmi cremare
(Pausa)
Non ci avevo pensato
(Più serio)
Te ne ricorderai?
(Si ridistende. Parla con le mani. Irritato)
Cerca di scriverlo da qualche parte
Non fare come con le altre cose che te le dimentichi sempre
Di questo ti devi ricordare
Figuriamoci
Se non ci sono io a ricordarti tutto
(Pausa. La luce continua a crescere)
T'ho mai detto che questa stanza mi ricorda la soffitta di mio nonno?
(Si tira su. Siede sul bordo. Si sgranchisce le gambe, le osserva, le studia)
Il mio violino
l'ho preso lì
in quella stanza
Te l'ho mai raccontato?
Sì perché io non ho iniziato col violino
lo sai
non col violino
non avrei mai potuto prima col violino
mai
dopo sì
col violino dopo sì
ma fosse stato prima
non l'avrei mai accettato
e non avrei accettato
mai
di diventare un *artista*
un *musicista*
anzi
un *violinista*
un *virtuoso* del violino
(Pausa. Sorride. Sgranchisce le braccia, le osserva, le studia)
Il mio violino
Maso tu non puoi capire
Il mio primo violino
io
l'avrei spaccato contro un muro
il mio violino
Quand'ero poco meno che un ragazzo invece
prima di studiare il violino
perché io non ho iniziato col violino
non avrei mai potuto prima col violino
cominciai a studiare
il tamburello

tan taratatan tan tan taratatan tan tan
(*Si ferma. Pausa*)
Oggi però
quando il violino chiama
quando vuole che lo suoni ed emette un armonico
per simpatia con la mia voce
io mi alzo Maso
mi alzo
accorro
e suono
(*Pausa*)
Ma saranno davvero i crini d'un cavallo bianco?
(*Mima l'archetto per far capire a che si riferisce. Suona la bottiglia. Canticchia*)
A un certo punto si sveglia
si tende
emette un armonico
ding
ding
ding
(*Canticchia. Si ferma. Malinconicamente*)
Invece da ragazzo suonavo il tamburello
(*Più serio. La bottiglia è un relitto tra le sue mani*)
Poi è morto mio padre
I miei nonni non volevano un nipote rumoroso
Non volevano che suonassi uno *strumento* rumoroso
Perciò mi regalarono un violino
E così sono diventato un *virtuoso* del violino
un compositore d'indubbia fama
e un direttore d'orchestra
un *virtuoso* del violino
un mediocre direttore d'orchestra
davanti a quei mostri
ai loro occhi il migliore
però mediocre in verità
e un compositore d'indubbia fama
Tutto a causa della morte di mio padre
a causa dei miei nonni
e di mia madre
che m'hanno obbligato
a diventare un *artista*
un *musicista*
anzi
un *violinista*
un *virtuoso* del violino
perché non mi volevano tra i piedi
perché il maestro di violino
era dall'altra parte della città
(*Beve. La bottiglia è uno specchio*)
E mia madre era d'accordo

Farmi andare in pasto al pubblico
È sempre stata d'accordo su questo
perché voleva che io diventassi
ciò che sono poi diventato
ciò che non potevo non diventare
un *artista*
un *musicista*
anzi
un *violinista*
Ma il tamburello no
Il tamburello non andava bene
Un compositore d'indubbia fama
un mediocre direttore d'orchestra
e un *virtuoso* del violino
questo dovevo essere
non potevo limitare il mio *talento*
non dovevo
neppure le percussioni
in orchestra
sarebbero bastate
neppure le percussioni
dovevo vedere il pubblico negli occhi
E l'ho visto Maso
L'ho visto
(*Beve. Guarda il lucernario. Beve. Si alza con difficoltà e va sotto il lucernario, lo guarda*)
Ho sempre bevuto per poter dirigere
Dovevo bere
Altrimenti non ce l'avrei fatta
Se non avessi bevuto
non avrei saputo reggere in mano la bacchetta
Dovevo bere
E dovevo dirigere
Devo dirigere tuttora
E devo bere
per controllare l'intero processo
(*Abbassa lo sguardo*)
Non voglio diventare cieco Maso
Quando diventi cieco non puoi cogliere
l'istante
in cui non vedrai più
istante
che se potessi cogliere
potresti ricordare
e ricordandolo accettare
Ma non cogliendolo
e non ricordandolo
non lo potrai mai accettare
non potrai mai accettare
la tua cecità

(Alza lo sguardo)
La perdita della mia vista è graduale
ma inesorabile
gradualmente
ma inesorabilmente
io sto perdendo
la mia capacità di vedere
la mia capacità di stare al mondo
la mia capacità di stare *nel* mondo
Gradualmente
ma inesorabilmente
sto morendo
senza davvero morire
ma non coglierò l'istante
della prima morte
come non potrò cogliere l'istante della seconda
(Si massaggia gli occhi. Sorride un po'. Abbassa lo sguardo)
Questa luce è piacevole
Fa caldo
Ti ho mai parlato della mia infanzia?
(Silenzio. Sposta la sedia a dondolo per prendere meglio la luce)
La musica Maso
la musica
è l'anima del Creato
(Pausa)
Hai mai pensato a quanto sia bello e semplice essere felici?
Non ti sembra straordinario?
A volte crediamo che la libertà si limiti nello spazio e nel tempo
E invece è soltanto nello spirito
che può venir limitata
(Sposta la sedia a dondolo)
E la musica è diretta espressione dello spirito
È l'anima del Creato
(Sorride. Siede sulla sedia a dondolo. Torna serio. Beve. Dondola)
Perciò è molto importante Maso
non confondere l'enanarmonia
con l'armonia cromatica per esempio
cose affatto diverse che è impossibile confondere
quando minimamente si sappia
di che cosa si stia parlando
(Sorride. Lascia che la sedia si fermi. Beve. Si liscia la maglia sul davanti)
Ma tu imparerai a scrivere copiando le mie partiture
imparerai così molto di più
di quanto io stesso possa insegnarti
di quanto qualsiasi maestro imbecille
possa insegnarti
(Beve)
Ho anche dato lezioni di violino
una volta

(Dondola)

Sì

ho dato lezioni a una ragazzina che
visibilmente
non avrebbe mai appreso nulla
In lei non si poteva vedere neppure vagamente
che avrebbe mai appreso qualcosa
Perciò le ho insegnato per anni
ma senza mai darle la benché minima speranza
mai la benché minima speranza

Lei

difatti

non apprendeva
e sarebbe stato ingiusto
oltre che inutile
illuderla

Ma ho continuato a insegnare
pur senza mai darle la benché minima speranza
mai la benché minima speranza
perché lei potesse esser certa della sua incapacità
non senza averla prima
davvero e profondamente attraversata
non senza aver prima toccato il fondo
della disperata inutilità dei suoi sforzi
(*Lascia che la sedia si fermi*)

Avrebbero dovuto fare lo stesso con me

Non volevo diventare un *artista*

un *musicista*

anzi

un *violinista*

(Dondola)

Poiché il genio nasce solo a contatto coi cattivi maestri
se io avessi avuto
come quella ragazzina
un ottimo maestro
avrei smesso ogni velleità d'apprendere
(*Lascia che la sedia si fermi*)

E oggi sarei altrove

Avrei smesso ogni velleità

E oggi

forse

sarei sulle orme di mio padre

(Pausa. Dondola)

Ma già dall'età di quattordici anni

figlio unico

ero orribilmente viziato

orribilmente viziato

In parte doveva senza dubbio essere necessario

Per essere un *artista*

è richiesta suprema arroganza

Com'è richiesta
unica vera virtù
la capacità di mentire
(*Pausa. Ferma la sedia*)
Mentire Maso
Non
dire bugie
Mentire
Nella menzogna c'è ironia
La menzogna è dissonante
La bugia
stonata
Mentire
Maso
L'unica vera virtù
dell'*artista*
(*Pausa*)
Per questo nessuno deve parlare con me
per questo
obbligo te a tacere
e nondimeno ti obbligo
a chiudere il portone innanzi ai parenti
in faccia ai parenti
non meno che dinanzi agli estranei
in faccia agli estranei
perché non voglio sentire voci
apprensive
nei miei confronti
rispettose
amorevoli
oltraggiose
certe del mio unico bene
sincere
(*Pausa*)
È tutto falso Maso
non ascoltare nessuno
sono tutte bugie
miserie di bugie
soltanto bugie
Soprattutto quelle dei parenti
(*Pausa*)
La menzogna apre possibilità infinite
all'immaginazione
possibilità cognitive
La menzogna è il mistero
E nel mistero
è la conoscenza
Nel mistero
sono la conoscenza
e la necessità cognitiva stessa

tutto assieme nel mistero
che è suono
e silenzio
uniti
è silenzio nel suono stesso
e suono nel silenzio
è dissonanza tra suono
silenzio
e parola
(Pausa)

Un giorno si passeggia per un viale sconosciuto
una corda pende dal ramo di un'acacia
l'albero è strano per fare l'altalena ma la bambina
la voleva costruire lì
la sua altalena
Il vento ha strappato il sedile di legno
Solo una corda è rimasta

(Pausa)
Non credo che qualcuno volesse impiccarsi
(Sorridente e riprende a dondolare)
Ogni giorno veniva per due ore nella mia villa
Nella sala da musica
E dopo aver salutato i miei genitori
che conosceva
apriva la custodia
prende tra le mani
inutilmente
il violino
l'archetto
chiudeva la custodia
delicatamente la posava a terra
e suonava
Non male
Anzi decisamente bene direi
(Lascia che la sedia si fermi)
Che cosa voleva da me?

Io non ho scelto di fare il musicista
Io non volevo
(Pausa)

Io sono nato in un paesino con un solo teatro
e ventisette chiese
La mia casa era vicina
all'ospedale
e poco lontana
c'era una vecchia fabbrica di scatole di cartone
Nulla di più lontano dall'arte
Potevo restare per ore a guardare
attraverso le grandi finestre
gli operai
Poi tornavo a studiare

E la musica?
Che c'entrava la musica?
(Dondola)
Un giorno
una mattina
tra le otto e le nove
credo
ho preso e sono andato con gli amici
tra le otto e le nove
vicino al fiume
a pescare
invece di andare a scuola
(Ferma la sedia. Pausa)
Abbiamo trovato una donna morta
(Dondola)
Allo stato colliquativo
(Ferma la sedia)
Allora non sapevo che si dicesse colliquativo ma
era *decisamente* allo stato colliquativo
(Dondola)
E comunque era morta
Completamente morta
Uno di noi vomitò
eravamo in quattro
un altro ci lasciò per cercare aiuto
il terzo controllava la situazione
mentre io
io vado vicino alla morta
le vado vicino per guardarla meglio
per osservarla
(Lascia che la sedia si fermi. Pausa)
Era di schiena
Il viso non si vedeva
Puzzava da fare schifo
Non so come ho fatto ad avvicinarmi
però mi avvicinai
mi avvicinai pianissimo
Entrai nel fango
Non c'era sangue
per niente sangue
La donna mi dava le spalle
Le vedevo il culo
in parte scoperto
un bel culo
ma di un colore
un colore opaco tendente al verde
la schiena era bella
magra
le gambe erano magre
Avevo paura

paura che si voltasse di colpo
All'improvviso il quarto si mette a urlare
Io cado a terra scappo via e lontano
tra le frasche
vedo un uomo e una donna
che scappano via
Il quarto li aveva sorpresi mentre stavano scopando
(Ridendo)
Era per questo che urlava
credeva che quello la volesse ammazzare
come aveva ammazzato quest'altra capisci?
(Ride ancora, poi si fa serio)
Ma perché te l'ho raccontato?
(Resta fermo un istante, poi torna a dondolare. Guarda il lucernario. Ferma la sedia. Si massaggia gli occhi, si tocca la fronte, s'asciuga la mano. Scende, sposta la sedia a dondolo)
La musica
la musica è un linguaggio di assoluta purezza Maso
di assoluta purezza
L'uso della parola è perciò un errore assoluto
Pensa al canto
a quante bugie possa dire la parola
a quanto la musica dica realmente
ciò che deve dire
e non altro
Può mentire
la musica
non dire bugie
(Siede sulla sedia a dondolo. Guarda la sedia con la giacca)
In una lingua che non conosci
in quella lingua
puoi cambiare a piacimento le parole
e cantare
ma *il senso* del canto
non cambia per *nessuna* di quelle parole
Certo se la lingua è la tua
le parole stonano
se sono cambiate
Stonano
appunto
È una bugia
non una menzogna
(Torna a guardare il lucernario)
Il senso Maso
il senso non è nelle parole
ma nel suono
Le parole sono corazze vuote
sono inutili
le parole
inutili

(Abbassa lo sguardo. Si massaggia gli occhi e la fronte, si asciuga il sudore.

Pausa)

Maso?

(Sorridente)

Cosa pensi della mia malattia?

(Silenzio)

Agli occhi voglio dire

(Silenzio)

Credi che possa impedirmi

di continuare?

(Silenzio)

Vedo tanta luce

Là fuori

Vedo tanta luce

È una giornata splendida

Una giornata splendida

Non ho mai visto così tanta luce

(Guarda il lucernario)

Ma vedo soltanto luce Maso

Solo luce

Non vedo altro che luce

(Sorridente)

Che giornata

Che bella giornata

(Dondola. Pausa)

Quella donna era una puttana

(Pausa. Distratto)

Quella donna era una puttana

(Ferma la sedia)

Non ti ho mai parlato di una donna morta?

(Silenzio. Si guarda intorno. Si tocca gli occhi e la fronte, s'asciuga la mano. Beve)

Devo avere la febbre sai?

(Pausa)

È come di fronte al pubblico

(Si tocca gli occhi e la fronte, s'asciuga la mano)

Devo avere la febbre

(Pausa)

È come di fronte al pubblico

(Beve. La bottiglia è uno specchio)

In verità non capisco

perché la presenza

di uomini

debba essere un fattore

così determinante

ma sta di fatto

che la loro presenza

è determinante

determinante affinché mi deconcentri

affinché io abbia paura

paura di sbagliare
paura dell'errore
durante l'esecuzione
(Beve. Guarda la sedia con la giacca)
Non odio il pubblico
o almeno non in quanto singole persone
che si trovino in un dato luogo
a una data ora
appositamente per infastidirmi e mettermi in difficoltà
Li odio collettivamente
come massa
collettivamente
non singolarmente
come massa
che si trova in un dato luogo
a una data ora
appositamente per infastidirmi e mettermi in difficoltà
(Beve. Si tocca gli occhi e la fronte, s'asciuga la mano)
Hai trascritto la mia partitura?
(Silenzio. Irritato)
L'hai trascritta?
(Silenzio. Si arrabbia)
Lo sai che mi serve per stasera
(Beve. Si liscia la maglia sul davanti)
Lo so benissimo che il tuo è un lavoro idiota
Completamente idiota
Ma necessario
(Pausa)
Necessario
(Beve. Guarda lo specchio. Irritato)
È una finestra quella?
(S'avvicina allo specchio)
No
Non è una finestra
(Lo tocca con la mano. Si arrabbia)
Non ha la maniglia
Non può essere una finestra
Una finestra senza maniglia non può essere una finestra
(Pausa)
Una finestra senza maniglia non può essere una finestra
(Tace. Vede che è uno specchio. Si tocca il viso. Prende senza volerlo le movenze di un direttore d'orchestra, con la bottiglia al posto della bacchetta. Batte i piedi. Canticchia. Comanda. Canticchia. Si arrabbia. Non riesce a fermarsi. Quando si ferma è stremato. Dà le spalle allo specchio. Si allontana. Si guarda attorno. Si ferma vicino alla branda, in piedi. Pausa)
È strano
Ho pensato a
Ho ricordato
improvvisamente
le feste dei bersaglieri

La musica
La loro musica
I bigliettini colorati
Viva i bersaglieri
Le strade erano piene di gente per vederli arrivare
C'ero anch'io
E quelle persone sui trampoli
in piazza?
Attenti alle buche
Che fingevano di cadere e
E com'erano tristi i pagliacci
E le lunghe file di alberi perduti nella nebbia
Nel silenzio
Una bicicletta s'avvicina
S'allontana dietro di me
Nella nebbia
Ancora silenzio
I miei passi sulle foglie bagnate
Silenzio
(Si guarda attorno. Pausa. Indica lo specchio)
È incrinato lo sai?
(Pausa)
Il problema
Il problema è la comprensione Maso
Farci comprendere
Farci comprendere è il nostro primo dovere
È nostro dovere
Ed è un problema
(Pausa. Si guarda attorno. Vomita parole)
Sì
Sono ossessionato dalla parola
Ossessione peraltro inutile
Poiché assolutamente inutile
è cercare qualsivoglia modifica linguistica
affinché la parola sia altro da ciò che è
Sono ossessionato dalla parola
Ossessionato dunque da qualcosa
che non dovrebbe assolutamente ossessionare nessuno
Ho convissuto per anni con un'ossessione
che non avrei dovuto assecondare
perché semplicemente irrisolvibile
ma ogni volta credevo di poterla risolvere
o perlomeno affrontare
credevo di poterla risolvere affrontandola
ma poi non potevo risolvere nulla
e tantomeno affrontare nulla
restavo quindi dietro la mia sedia
che a sua volta è dietro la mia scrivania
nel mio studio
nella mia villa

circondata dal mio giardino
 con i miei cani
 senza agire
 senza aver la forza di agire né
 tantomeno
 avendone la volontà
 e restavo lì
 dietro
 se non addirittura appoggiato
 a quella sedia
 spesso con un libro aperto davanti
 tanto impossibilitato a sedere
 quanto a voltar le spalle e andar via
 indeciso tra due possibilità
 altrettanto inutili ad ogni risoluzione
 Ho passato ore dietro quella sedia
 Ho imparato lingue e dialetti stranieri dietro quella sedia
 Ho lasciato quella sedia
 mi sono spinto sino alla piazza
 che non frequentavo da quando ero ragazzino
 per ascoltare le voci dei venditori
 ho ascoltato le voci dei venditori per strada
 sono voci monotone
 Perché quelle voci?
*(Si guarda attorno. Beve. Si tocca gli occhi e la fronte, s'asciuga la mano.
 Guarda lo specchio. Si stende. Parla con le mani)*
 Ho fatto un sogno Maso
 Ho sognato qualcosa che
 Non so bene che cosa
 Ma tremavo
 Avevo freddo e
 C'era tanta luce
 Credo
 E una colomba
 Non lo so
(Lascia cadere le mani. Pausa)
 Una colomba
 Bianca
 Si posa sul capo del cadavere
 E un suono
 Urla nell'aria
*(Pausa. Si alza, va verso lo specchio. Tocca lo specchio col collo della bot-
 tiglia. Prende la posa di un direttore d'orchestra, con la bottiglia al posto
 della bacchetta. Dà le spalle allo specchio. Guarda il lucernario. Allontana
 la sedia a dondolo dalla luce, oramai molto forte. Resta in piedi: la bottiglia
 è un relitto tra le sue mani)*
 Da bambino non giocavo molto
 Non ho molti amici d'infanzia
 Non ricordo quasi nessuno e nessuno
 l'ho poi rivisto

Non so bene cosa facessi
Non ricordo
Sì studiavo ma
ma non era per quello che
A volte giocavo a pallone
Avevo tre amici
Quelli sì
(*Si dirige verso la branda*)
Ero un bambino sveglio
Un bambino sveglio
E molto tempo lo trascorrevi da solo
Un grande osservatore
E ho continuato
(*Siede sul bordo*)
Ho continuato sempre a vivere solo
Potevo permettermelo
Economicamente voglio dire
(*La bottiglia è uno specchio*)
La mia famiglia pagava
il mio ozio
la mia famiglia ha sempre pagato
il mio ozio
anche dopo la morte di mio padre
l'ha sempre pagato
altrimenti non diventerai mai
un *artista*
un *musicista*
anzi
un *violinista*
un *virtuoso* del violino
un direttore
mediocre
un compositore
d'indubbia fama
(*Si sdraia*)
Un *artista*
È un uomo un *artista*?
(*Silenzio*)
Certo è una persona
Però
ha una *responsabilità*
che gli altri
o almeno dovrebbe averla
una responsabilità che gli altri non hanno
Non più grande
diversa
Certo non è sempre così
e molte persone hanno responsabilità maggiori
moltissime
ma la decenza del mondo

il grado di decenza del mondo
lo segna l'artista
Non perché sia decente
Anzi lui non lo è mai
È indecente perché segna la via
è sempre indecente
se è un vero artista
perché la via
perché la via è sempre *diversa*
diversa dalla vita di ogni giorno
per questo è indecente
Ma in un mondo senza decenza
in un mondo
in guerra
scompare
La sua indecenza scompare
La sua voce
scompare nell'indecenza del mondo
E non può più suonare
Deve tacere
tacere
*Ma finché il mondo non sarà tutto in guerra
abbiamo la responsabilità di parlare
(Pausa. Si tocca gli occhi, la fronte, s'asciuga la mano)*
Devo avere la febbre
(Siede sul bordo. Guarda il lucernario. Abbassa lo sguardo)
Non voglio diventare cieco
definitivamente cieco
perché non posso percepire l'istante
l'istante capisci
non posso ricordare l'istante
quindi non ricorderò nulla
e non voglio
io non voglio che sia così
perché da bambino
guardavo sempre l'arrivo del circo da bambino
e tutti quei colori
e le voci
suoni e voci
lontani
suoni e voci Maso
non posso diventare cieco
definitivamente cieco
i leoni
i pagliacci
gli acrobati sul filo i trapezisti
funamboli
il cerchio della pista
la frusta del domatore
i leoni

definitivamente cieco
(*Beve. Si guarda attorno*)
Perdona le mie parole Maso
perdonale
(*Beve. Pausa*)
Perché è difficile Maso
È difficile
Continuare a parlare
Con le parole
Quando sai che non è questo che
Quando sai
Quando sai che non devi parlare ma
Suonare
Perché *non è vero*
Che non mi puoi capire
Non è vero
Tu puoi capire il suono
Della mia voce
Il suono
Ma io devo continuare a parlare
Con te
Con le parole
Con le parole
Perché ancora tu non sai
Perché non sei abituato
Non sai
(*Guarda la sedia con la giacca*)
Ma se cambiassimo
se cambiassimo
il nostro linguaggio
con questa lingua
perfetta
in cui tutto è ciò che è
questa lingua perfetta
senza bugia
dove solo l'arte della Verità
e l'arte della Menzogna
entrambe egualmente pure
verità
menzogna
risuonerebbero
se cambiassimo questo linguaggio Maso
Maso
Lo capisci?
Il suono e l'azione
L'azione del suono
E il suono dell'azione Maso
Capisci?
Non avrebbe importanza conoscere nessuna parola
Le inventeremmo ogni volta

E chiunque le capirebbe
(Pausa. Guarda il lucernario)
C'è un suono che è blu
E non può essere verde
Ma non dipende dalle parole
Il cielo è blu?
Anche se non posso vederlo
Credo sia ancora blu
Ebbene se il cielo è blu
non può essere altro che blu
soltanto blu
blu
al di là delle parole
oltre la parola
Blu
Soltanto blu
Blu
(Si tocca gli occhi e la fronte, si asciuga la mano. Abbassa lo sguardo)
Non sappiamo più
suonare
le parole
(Si tocca gli occhi e la fronte, si asciuga la mano. Si sdraia. Parla con le
mani)
Un giorno ho visto una morta
Ho visto una morta Maso
Una donna morta
Sono ossessionato da questa donna morta
Non so perché
Sai
Maso
perché era morta?
Perché taceva
(Pausa)
Prova a tacere come tace un morto
Nessuno tace come chi è morto Maso
(Pausa)
È inumano
(Pausa)
Nessuno
(Pausa)
Che cos'è la morte Maso?
(Autoironico)
La morte è una corona
su di una pausa lunga
come l'eternità
(Cupo)
È tacere
Tacere
(Lascia cadere le mani. Pausa)
La vita è suono

È musica
L'anima è musica
E la musica è l'anima del Creato
(*Toccandosi gli occhi e la fronte*)
Te l'ho mai detto?
(*Silenzio. Si asciuga la mano*)
Maso?
(*Silenzio*)
Maso?
(*Silenzio*)
Maso perché non dici nulla?
(*Silenzio*)
Maso?
(*Silenzio. Con un grido*)
Non sarai morto per caso?
(*Arranca per uscire dalla branda*)
Se fossi morto
Se fossi morto
Puzzeresti
Maso
Puzzeresti
Non puoi essere morto
A meno che tu non sia morto stamattina
(*Pausa. Cauto*)
Maso?
(*Silenzio*)
Sei morto stamattina Maso?
(*Silenzio. Va verso la sedia con la giacca, ripetendo ad libitum*)
Maso

Urta la sedia, che cade. Lotta per salvare la giacca. La tiene stretta. Piange. S'accorge che è solo una giacca. La lascia con ribrezzo, come fosse infetta. Notando che cade pesantemente fruga nelle sue tasche, toccandola coi piedi. Trova un piccolo registratore. Si guarda attorno senza capire, come un animale in gabbia: dove si trova realmente? Schiaccia il tasto della riproduzione. Si sente una voce maschile ridicolamente rassicurante e ossequiosa. L'Uomo ascolterà tutto restando in piedi e *quasi* immobile, con il registratore in mano.

VOCE

Maestro
(*Pausa*)
Sono il dottor De Violis
(*Pausa*)
Spero stia bene
(*Pausa*)
In questo momento diciamo che sono la sua
memoria meccanica
l'appendice meccanica
della sua memoria
So che ogni giorno lei si sveglierà credendo di non essere solo
e senza davvero sapere dove si trovi

Spero che la mia voce
le ricordi già qualcosa

(Pausa)

Da quando fu trovato
nei pressi del porto
il suo violino
senza corde
nel quartiere dei Vicoli Scuri
da quando è venuto da noi
in clinica
è passato parecchio tempo

(Pausa)

Del suo violino restava ben poco
ma il suo assistente lo identificò senza incertezze

Era il suo

(Pausa)

Lei non ricordava neppure di esser mai stato
nel quartiere dei Vicoli Scuri

Il suo assistente non seppe dare spiegazioni

A noi non serviva nessuna spiegazione

Ma a quell'uomo servivano spiegazioni

(Pausa)

Lei non può ricordare quell'uomo
che venne qui

da noi

in clinica

per vederla

(Pausa)

È tornato

Ha detto di aver trovato

nella sua villa

un diario

e nel suo studio

centinaia di registrazioni

migliaia di schede recanti descrizioni e analisi

della voce dell'uomo

di come essa reagisca

alle situazioni estreme

(Pausa)

Nel suo diario invece

c'era una lunga

teorizzazione

sopra una lingua perfetta

senza parole

(Pausa)

Farò di tutto per tornare a visitarla

Sempre che mi sia permesso

adesso che è fuori dal mio controllo

(Pausa)

Farò di tutto per aiutarla

(Pausa)
Quell'uomo ha le prove
dice
ma io farò di tutto
anche se nello stato in cui si trova
sarà difficile dimostrare la sua innocenza
io farò di tutto
sarà difficile
ma non impossibile
dimostrare che lei
non ha ucciso quella donna
nel quartiere dei vicoli scuri
come dice quell'uomo
con le corde del suo violino
lei non ha ucciso nessuna donna
è ridicolo
Maestro

Il nastro continua a scorrere nel silenzio. L'Uomo è immobile.